

Palù: «Ma negli over 55 evita i danni della malattia in assenza di altri farmaci»

Il presidente Aifa: «I monoclonali? Un salvavita»

L'intervista

di Margherita De Bac

Professor Giorgio Palù, presidente di Aifa, agenzia italiana del farmaco, il vaccino di AstraZeneca può essere dato anche agli anziani?

«I dati ci dicono che ha un'efficacia del 60% circa indistintamente su tutta la popolazione ma che per il momento le evidenze più solide riguardano persone tra 18 e 55 anni senza patologie gravi. Quindi noi abbiamo suggerito un utilizzo preferenziale nei più giovani, in attesa di acquisire ulteriori informazioni. Ci saranno presto degli aggiornamenti».

Il parere di Aifa nella sua prima stesura parlava di raccomandazione che ha un significato più forte del semplice suggerimento di usarlo in via preferenziale tra 18 e 55 anni. È stato corretto il tiro?

«No, è stata una precisazione, un chiarimento. Se c'è carenza di altri vaccini, come in

questa fase, e le Regioni sono in difficoltà non possiamo permetterci di lasciare da parte i soggetti che hanno maggiormente bisogno di essere difesi, sopra i 55 anni, l'età in cui cominciano a comparire malattie».

AstraZeneca però funziona al 60% contro il 95% degli altri due vaccini, Pfizer e Moderna. È giusto darlo anche alle persone più fragili?

«Il 60% non è poco. Per affermare che un vaccino funziona basta il 50%. E poi questo preparato protegge comunque dalle conseguenze più gravi della malattia. Infatti abbiamo ribadito che il rapporto beneficio/rischio risulta favorevole anche nei più anziani che rispondono come i giovani dal punto di vista dell'immunogenicità. Altri Paesi hanno fatto scelte diverse, aprendo ai senior sopra i 65. Noi, ripeto, aspettiamo nuovi dati che non tarderanno ad arrivare. Sono in corso test in altri Paesi che ci forniranno risposte definitive».

Oggi Aifa potrebbe dire di sì all'uso in emergenza degli anticorpi monoclonali. È favorevole?

«Gli anticorpi hanno un chiaro e definito meccanismo d'azione contro il virus perché bloccano il suo ingresso nella cellula in modo molto potente. L'effetto finale di questo stop è la neutralizzazione del-

l'infettività del Sars-CoV-2. È un razionale scientifico provato da numerosi studi pubblicati su riviste prestigiose come *Nature*, *Cell* e *Science*. Tra gli enti che hanno investito sulla ricerca in questo campo troviamo università famose e istituzioni di altissimo livello. E infatti attualmente abbiamo 6 anticorpi in fase finale della sperimentazione o già autorizzati tra i quali il cosiddetto Trump Cocktail. Molti altri sono in fase 2,56 in studio preclinico e altri 60 in fase di discovery».

Si riduce il rischio di ricovero?

«Sì, del 72-83%, per alcuni di essi se dati nella fase iniziale della malattia, a 72 ore dalla comparsa dei sintomi, quando la carica virale è massima, altrimenti sono inutili. Alcuni hanno mostrato una protezione del 70% da mortalità e/o ricovero. Sono un salvavita».

È un sì?

«È assolutamente ragionevole valutare anche da noi, come hanno fatto altri Paesi (Usa, Canada Germania, Israele e Ungheria) un provvedimento d'urgenza che autorizzi la temporanea distribuzione dei monoclonali per i quali al momento non è stata rilasciata l'autorizzazione all'immissione in commercio da parte di Ema, l'agenzia europea. Il contributo giornaliero

di vite umane pagato ancora oggi dall'Italia e la difficoltà di intravedere la possibilità di ottenere l'immunità di gregge con la somministrazione di vaccini spinge a considerare un approccio integrato di prevenzione e terapie efficaci».

Un'infusione costa dai 1.000 ai 2.000 euro. Una spesa giustificata?

«Basta un'unica somministrazione di anticorpi monoclonali. Risparmieremo sulle spese ospedaliere. Un ricovero ordinario costa oltre 1.000 euro al giorno, un posto in rianimazione cinque volte di più. La vita umana non ha prezzo. Inoltre questi farmaci agiscono sulla carica virale e rendono chi li riceve incapace di infettare. Potrebbero essere prescritti ai pazienti che, per età o presenza di altre malattie, sono più esposti al rischio di progressione dell'infezione. Preferibilmente a quelli con sintomi lievi-moderati che vengono seguiti a domicilio. Si eviterebbero così tanti ricoveri».

E gli effetti collaterali?

«Sono farmaci con un profilo di sicurezza eccellente. Il rischio di effetti collaterali gravi è praticamente sovrapponibile al placebo».

mdebac@rcs.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



I costi

Gli anticorpi richiedono un'unica infusione e hanno un costo più basso di un ricovero



Vaccinati

Gretchen Leider, una dipendente di Walmart (gigante americano dei supermercati) monitora le persone che hanno ricevuto da poco la dose di vaccino anti-Covid di Moderna in un negozio Walmart in un quartiere di Chicago. I grandi colossi statunitensi come Walmart, Starbucks, Amazon e Microsoft hanno offerto il loro aiuto logistico al governo Usa per accelerare le vaccinazioni contro il coronavirus (foto di Pat Nabong / Chicago Sun-Times via Ap)



Al vertice

Giorgio Palù, 72 anni, è il presidente dell'Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco (foto Imago)

